

CALVINO / BERIO

Tra letteratura e musica

Parma • 27.10.2023 / 16.12.2023

FONDAZIONE PROMETEO

Con il contributo di



Comune di Parma



Con il patrocinio di



Con la collaborazione di

casadellamusica



FONDAZIONE
TeatroDue
PARMA



Sponsor tecnici



SINA MARIA LUGIA
PARMA

CALVINO / BERIO

Tra letteratura e musica

Direttore artistico

Martino Traversa

Promotore

Fondazione Prometeo

Istituzioni

Ministero della Cultura

Regione Emilia-Romagna

Comune di Parma

Casa della Musica di Parma

Conservatorio di Musica "Arrigo Boito" di Parma

Conservatorio "Giuseppe Verdi" di Ravenna

Sponsor

Fondazione Monteparma

Partner

Università IULM

Centro Studi Luciano Berio

Fondazione Teatro Regio di Parma

Fondazione Teatro Due

Sponsor tecnici

Hotel Sina Maria Luigia

Calendario delle iniziative

- 27/10 Palazzo del Governatore, ore 14:00
Giornata di studi “Calvino e Berio: rapporti tra letteratura e musica”
Moderatore: Oreste Bossini
Relatori: Fabio Vittorini, Angela Ida De Benedictis, Domenico Calcaterra, Stefano Lombardi Vallauri
- 27/10 Casa del Suono, ore 18:00
Musica acusmatica
Martino Traversa, regia del suono
Musiche di Berio, Maderna, Clementi, Donatoni
- 19/11 Ridotto del Teatro Regio, ore 20:30
Ensemble Prometeo
Marco Angius, direttore
Martino Traversa, regia del suono
Musiche di Berio, Pousseur, Maderna, Carter, Di Bari
- 04/12 Spazio Shakespeare (Teatro Due), ore 20:30
Parole leggere, suoni visibili: la narrativa di Italo Calvino
Lettura-concerto con Massimiliano Sbarsi e i solisti dell’Ensemble Prometeo
- 05/12 Auditorium del Carmine (Conservatorio “A. Boito”), ore 20:30
Solisti dell’Ensemble Prometeo
Musiche di Berio - *Sequenze*
- 16/12 Spazio Bignardi (Teatro Due), ore 20:30
A-Ronne
Mimma Campanale, direttore
Martino Traversa, regia del suono
Musiche di Berio

27/10

Auditorium del Palazzo del Governatore, ore 14:00

Giornata di studi “Calvino e Berio: rapporti tra letteratura e musica”

14:00

Saluti istituzionali

14:15

Inizio Relazioni

Moderà Oreste Bossini – giornalista, scrittore, autore e conduttore di Rai Radio3

14:15-14:45

L’armonia prestabilita: i paesaggi sonori nella scrittura di Calvino

Prof. Fabio Vittorini – critico letterario e docente presso l’Università IULM di Milano

14:55-15:25

La vera storia de “La vera storia”: Berio, Calvino e...

Prof.ssa Angela Ida De Benedictis – musicologa, Paul Sacher Stiftung; direttrice scientifica del Centro Studi Luciano Berio

15:35-16:20

Il secondo Calvino. Un discorso sul metodo

Prof. Domenico Calcaterra – insegnante e critico letterario

16:30-17:00

Berio/Calvino: affinità della diade creativo-intellettuale

Prof. Stefano Lombardi Vallauri – musicologo e docente presso l’Università IULM di Milano

17:15

Conclusioni e chiusura Giornata di studi

A seguire (ore 18) il concerto di Musica acusmatica alla Casa del Suono.

27/10

Casa del Suono, ore 18:00

Musica acusmatica

Martino Traversa, *regia del suono*

Luciano Berio (1925-2003)

Visage (1961), 21'

per suoni elettronici e la voce di Cathy Berberian, su nastro magnetico

Bruno Maderna (1920-1973)

Serenata III (1961), 11'

per nastro magnetico

Aldo Clementi (1925-2011)

Collage 2 (1960), 5'

nastro restaurato da «AGON acustica informatica musica»

Franco Donatoni (1927-2000)

Quartetto III (1961), 5'

per nastro a quattro piste

Leggendario, il posto lo era di sicuro. Almeno visto da qua, da oggi. Luciano Berio e Bruno Maderna lo avevano fondato nel 1955, quando Berio era agli inizi e Maderna già in carriera da un decennio. C'era un tecnico dal nome destinato a diventare non meno leggendario, Marino Zuccheri, presto diventato indispensabile per tutti i musicisti che passeranno di lì. Ogni tanto dal piano di sotto saliva Umberto Eco, che lavorava alla Direzione Programmi, e finì per essere coinvolto se non negli esperimenti almeno nelle sue premesse teoriche.

Nello Studio di Fonologia della Rai di Milano si tentava di costruire nuovi linguaggi con l'elettronica; non più "musica concreta", con suoni e rumori naturali manipolati dall'elettronica, e neppure suoni generati, analizzati e studiati con l'elettronica, ma un'indagine sul continuo fra suoni acustici ed elettronici. Sia chiaro, c'era anche la fiducia, a vederla oggi molto ottimistica, in una partecipazione creativa dell'ascoltatore, con tutte le ricadute etiche che comportava. Ma era anche l'epoca dell'entusiasmo strutturalista, della presa di coscienza della macchina linguistica, della consapevolezza di poter inventare nuovi linguaggi.

Ci si provava, non tutti con convinzione. Avvinto com'era dalla melodia, Maderna aveva bisogno di sensualità, e *Serenata III* più che studiare linguaggi portava nei suoni elettronici il suo gusto fisico per il suono, rendeva ancora più fisico il suono. A sentirla oggi, una pioggia metallica avvolta in un'ovatta acquatica, sembra l'incunabulo di un mondo sonoro, quello di certe siglette di programmi tv degli anni Settanta, che ha segnato a lungo nell'immaginario comune i baluardi della modernità.

Per essere musicisti moderni, del resto, all'inizio degli anni Sessanta era quasi d'obbligo fare un passaggino dallo Studio milanese. Passaggino *engagé* quello di Aldo Clementi, che in *Collage 2* misceleva quattro canzoni dei Beatles trasformando un modello sonoro di massa, definito e chiuso, in un continuo informale cupo, soffocante, minaccioso. Passaggino isolato quello di Donatoni che in *Quartetto III*, su nastro a quattro piste, sovrapponeva fasce sonore statiche da cui lasciar emergere stancamente i montaggi dei rumori filtrati.

Insomma acqua fresca rispetto al più agguerrito dello Studio milanese, che restava decisamente Berio. È vero, forse *Visage* non sarebbe mai nato senza l'esperimento di *Aria* fatto da John Cage tre anni prima con la voce di Cathy Berberian che esplorava colori inusitati nei suoni delle parole. Ma a Berio non interessavano le parole, non interessava la voce che dicesse cose, ma una voce che facesse gesti vocali, cioè comportamenti, modi di esprimere: quello dei parlanti dei dialetti, o quello del parlato televisivo, o qualsiasi altro "modo", mai comunque modi dotati di significato tranne proprio una sola parola, appunto *parola*, che riappare talvolta integra e semantica più che mai a segnare una distanza con tutto il resto.

Per il resto, *Visage* è come una manifestazione musicale dei meccanismi di apprendimento delle parole quando si è piccoli. Un mondo di eventi infiniti e irrazionali che ritrova di colpo la propria unità. In *Visage* c'è già tutto Berio, anzi da *Visage* discendono i quarant'anni successivi della sua musica: la fusione fra suoni acustici ed elettronici, le trasformazioni interne dei suoni, la molteplicità di lingue, la destrutturazione del linguaggio, il suono che stimola l'immaginazione visiva, e soprattutto la convinzione che la musica sia una possibilità infinita di esplorare i fenomeni sonori, mai definiti una volta per tutte. «Mi dica, Berio, cos'è la musica?» gli aveva chiesto a bruciapelo il linguista Roman Jakobson, e Berio a bruciapelo aveva risposto: «Tutto quello che ascoltiamo con l'intenzione di ascoltare musica».

Ensemble Prometeo

Giulio Francesconi, *flauto*

Michele Marelli, *clarinetto*

Emanuela Battigelli, *arpa*

Grazia Raimondi, *violino*

Sabina Bakholdina, *viola*

Michele Marco Rossi, *violoncello*

Marco Angius, *direttore*

Martino Traversa, *regia del suono*

Luciano Berio (1925-2003)

Sequenza I (1958), 6'

per flauto

Elliott Carter (1908-2012)

Con Leggerezza Pensosa (1990), 5'

Omaggio a Italo Calvino

per clarinetto, violino e violoncello

Luciano Berio

Sequenza II (1963), 7'

per arpa

Henri Pousseur (1929-2009)

2. La consistance évanouie, 3'

in memoriam Italo Calvino

per clarinetto, violino e violoncello

da **Suite de Cœur et de Pique** (1990-1991)

Luciano Berio

Thema (Omaggio a Joyce) (1958), 7'

elaborazione elettroacustica della voce di Cathy Berberian su nastro magnetico

Marco Di Bari (1958)

Et les ondes chantent, même (2015), 9'

per flauto, violino, viola e violoncello

Bruno Maderna (1920-1973)

Dialodia (1971-1972), 2'

versione per flauto e clarinetto

Luciano Berio

Lied (1983), 4'

per clarinetto

Luciano Berio

Différences (1958-1959), 17'

per flauto, clarinetto, viola, violoncello, arpa e nastro magnetico

Di tutti i libri di Calvino, *Lezioni americane* è quello che ha attirato di più l'attenzione dei compositori. Non c'è mai stata partita per nobili arboricoli, visconti bisecati, esploratori enciclopedici, bambini partigiani, formiche battagliere, scrutatori atletici, tutti troppo articolati rispetto allo spazio bianco dei comportamenti che le *Lezioni* squadernavano alle curiosità dei musicisti. Che poi la prima lezione, quella sulla "Leggerezza", abbia fatto centro meglio di altre chissà – sarà forse per una faccenda di spirito dei tempi; o perché Calvino ha ammesso che sottrarre peso è la qualità che più ha caratterizzato la sua letteratura.

Ecco perciò Elliott Carter che ne cattura la definizione data da Calvino stesso, «leggerezza pensosa che può fare apparire la frivolezza come pesante e opaca», e ci lavora intorno un trio trascolorante e fluente; la stessa leggerezza che usa Marco Di Bari con l'immagine del mare, suoni che scorrono imprevedibili e cangianti, e due canzoni famose (*La mer* e *Non, je ne regrette rien*) che riemergono come dai flutti della memoria.

Non è la leggerezza beffarda del barone morente che afferra la mongolfiera e sparisce nel nulla. È leggerezza intesa come fluire, processo psicologico «in cui agiscono elementi sottili e imprevedibili», qualcosa che davvero era nello spirito del tempo, se Berio e Maderna l'avevano captata vent'anni prima che Calvino la enunciasse. *Différences*, e ancora di più *Thema* – uno dei capolavori di Berio – entrambi nati nello Studio di Fonologia della Rai di Milano, studiano proprio il rapporto di continuità fra due diversi sistemi espressivi.

In *Différences* si tratta del continuo fra un mezzo acustico *live* e uno elettronico preregistrato e sovrapposto, con le distorsioni che ne conseguono. Con *Thema* il gioco avviene invece fra suono e parole (l'incipit del capitolo XI dell'*Ulysses* di Joyce, in inglese e nelle traduzioni italiana e francese), in modo che la scomposizione e ricomposizione elettroacustica ne cancelli le *differenze* percettive ed esalti invece i nessi sonori delle varianti fonetiche. Ampliamento di mezzi musicali, ampliamento dei mezzi della coscienza.

Siamo nelle zone della *Lezione* di Calvino sulla "Rapidità" come rapporto di velocità fisica e mentale, ove si cita un passo dello *Zibaldone* leopardiano a proposito di una folla di idee simultanee che «fanno ondeggiar l'anima in una tale abbondanza di pensieri, ch'ella o non è capace di abbracciarle tutte o non ha tempo di restare priva di sensazioni». In confronto, la continuità di *Dialodia* di Maderna è più sorgiva, una ricerca d'assoluto, una melodia a due ("dialodia" è termine maderniano), un fluire di forma e di non-forma che ora si uniscono come in un brodo primordiale, ora si frastagliano in contrappunti, stasi, accelerazioni.

Berio preferiva invece il fluire come ampliamento, come molteplicità ("Molteplicità": la quinta *Lezione* di Calvino). Nello spartito di *Sequenza I* per flauto la durata dei suoni è data dal valore che l'esecutore intende attribuire alle pulsazioni di tempo: un'opera aperta, in cui l'ampliamento di possibilità tecniche permette a uno strumento monodico di realizzare suoni in apparenza simultanei (polifonici). L'arpa, in *Sequenza II*, è già di suo polifonica: l'ampliamento tecnico comporta stavolta un mutamento di carattere, da strumento celeste e delicato a strumento terrestre e corposo. In *Lied* invece il punto non è la polifonia, ma la definizione della forma melodica attraverso la ripetizione differenziata nei ritmi e nelle dinamiche. È come raccontare la continuità delle forme, la conoscenza infinita come ambiva Calvino nel finale della quinta *Lezione*. La sesta, che non riuscì a scrivere, avrebbe dovuto riguardare la *Consistency*, intesa come coerenza. Coerenza delle qualità delle altre cinque? Non lo sapremo mai: *La consistance évanouie* di Pousseur, che omaggia quell'assenza, forse ne intuisce l'ottimismo della continuità, ma anche la disillusione della conoscenza.

Sostieni Fondazione Prometeo con Art Bonus



Con Art Bonus le donazioni per Fondazione Prometeo hanno un beneficio fiscale del 65%

L'Art Bonus consente a privati cittadini, enti non commerciali e imprese di effettuare erogazioni liberali a sostegno delle attività di Fondazione Prometeo usufruendo di un credito d'imposta pari al 65% dell'importo donato.

Tutti possono diventare mecenati Art Bonus.

Il credito d'imposta del 65% è riconosciuto alle persone fisiche (dipendenti, pensionati, lavoratori autonomi), a titolari di reddito d'impresa (imprenditori individuali e società), agli enti non commerciali (es. fondazioni bancarie, associazioni).

Per donare e usufruire del credito d'imposta è sufficiente fare un bonifico indicando:

Beneficiario: Fondazione Prometeo

IBAN: IT19V030691276500000045617

Causale: Art Bonus - FONDAZIONE PROMETEO

Codice fiscale o P. Iva del mecenate

www.artbonus.gov.it

04/12

Spazio Shakespeare (Teatro Due), ore 20:30

Parole leggere, suoni visibili: la narrativa di Italo Calvino

Lettura-concerto

in collaborazione con Fondazione Teatro Due

Massimiliano Sbarsi, *voce recitante*

Solisti dell'Ensemble Prometeo:

Michele Marelli, *clarinetto*

Fabio Bagnoli, *oboe*

Testi di Italo Calvino tratti da:

Le città invisibili

Il castello dei destini incrociati

Se una notte d'inverno un viaggiatore

(selezione a cura di Fabio Vittorini)

Programma musicale:

Luciano Berio (1925-2003)

Sequenza IXa (1980), 13'

per clarinetto

Luciano Berio

Lied (1983), 4'

per clarinetto

Luciano Berio

Sequenza VII (1969), 8'

per oboe

Bruno Maderna (1920-1973)

Solo (1971), 8'

per oboe

Si sa che l'incontro di Italo Calvino e Luciano Berio fu in realtà uno scontro, uno scontro tra un individuo esageratamente musicale e uno sostanzialmente antimusicale. O meglio, a Calvino piacevano le canzoni, era stato anche paroliere di canzonette, e la musica lo attraeva solo se legata a un testo verbale. E anche questo non bastava, perché lavorando a due opere insieme – ben due, *La vera storia* e *Un re in ascolto* – non poteva che saltar fuori ogni sorta di problemi fra uno che concepiva la musica solo con parole che raccontavano e un altro a cui i racconti in musica non interessavano affatto. Ovviamente si sono voluti bene e alla fine hanno trovato un punto d'intesa creativo. Anche se, stando a Berio, Calvino non era molto musicale, non andava ai concerti ed era stonato. Però, aggiungeva, la sua letteratura era molto musicale proprio perché possedeva una moltitudine di livelli espressivi.

Alla moltitudine era dedicata la quinta *Lezione americana* di Calvino, che esordisce citando un passaggio del *Pasticciaccio* di Gadda, uomo dominato dall'idea di realtà come intrico, garbuglio, sistema di sistemi in cui ogni sistema condiziona ed è condizionato dall'altro: ma questo non è altro che il modello di conoscenza di Calvino, una rete di connessioni tra fatti infinita e indefinita, «il fulmineo percorso dei circuiti mentali che catturano e collegano punti lontani dello spazio e del tempo». È Palomar. È l'uomo che non può fare a meno di pensare, di passare da un linguaggio all'altro, dall'astratto al concreto, e poi ricominciare da capo, e più conosce più diventa incerto, approssimativo, cangiante.

È in questa zona che si sono incrociati Berio e Calvino. E forse, se non capiti, almeno si sono intuiti. Hanno trovato un punto in comune in un modo di vedere la realtà costituito da frammenti che prendono parte a una continua trasformazione. Le *Sequenze* di Berio sono fatte proprio così. *Sequenza VII* oscilla intorno a una nota con un caleidoscopio inaudito di sonorità dell'ooboe e, offrendo la possibilità di ascoltarla sia come successione di fatti sonori sia come sistema di frammenti che si richiamano a distanza in relazione a quella nota, sembra dire qualcosa proprio dell'amico Italo.

E davvero poi *Sequenza IXa* (e *Lied* che è il suo derivato più vicino), anche se appare in parte nel secondo atto della *Vera storia*, è la gemella dei grandi racconti della maturità di Calvino: una struttura ingegnosa di altezze, figurazioni, segmentazioni, ingrandimenti, riduzioni che, continuamente in metamorfosi, si ripercuotono le une sulle altre. Ma questa è la stessa ricerca in apparenza razionale e geometrica, sotto sotto inquieta e sconvolgente, di una verità assoluta e inafferrabile che domina le sfide verbali fra Marco Polo e Kublai Khan ne *Le città invisibili*, le combinazioni infinite de *Il castello dei destini incrociati*, l'impossibile conoscenza della realtà di *Se una notte d'inverno*. Impossibile, ma anche l'unico modo in cui si realizza l'essere umano. Enumerare, descrivere, tracciare mappe. Rendere conto di tutti i modi di rappresentare e di comunicare. È qui che i suoi labirinti narrativi e il suo universo poetico sembravano prendere, diceva Berio, un'improvvisa sostanza musicale, una sublimazione di forme musicali, addirittura *Se una notte d'inverno* gli sembrava fatta di ellissi debussiane: «ma non ho mai parlato di questo con Italo: sono discorsi che fra liguri non si fanno».

05/12

Auditorium del Carmine (Conservatorio "A. Boito"), ore 20:30

Solisti dell'Ensemble Prometeo

in collaborazione con il Conservatorio "A. Boito" di Parma

Michele Marelli, *clarinetto*

Fabio Bagnoli, *oboe*

Grazia Raimondi, *violino*

Ciro Longobardi, *pianoforte*

Luciano Berio (1925-2003)

Sequenza IV (1966), 9'

per pianoforte

Luciano Berio

- **Brin**

- **Leaf**

- **Wasserklavier**

da **Six Encores** (1965-1990), 6'

per pianoforte

Luciano Berio

Sequenza IXa (1980), 13'

per clarinetto

Luciano Berio

Sequenza VII (1969), 8'

per oboe

Bruno Maderna (1920-1973)

Solo (1971), 8'

per oboe

Luciano Berio

Sequenza VIII (1976), 15'

per violino

Durante il corso della giornata – presso il Conservatorio "A. Boito" di Parma – è prevista una masterclass tenuta dai Solisti dell'Ensemble Prometeo per i rispettivi strumenti.

Come un inevitabile imbuto culturale, nel mondo di Berio ci finiscono Calvino, Sanguineti, Eco, Berberian, Jakobson, la musica elettronica, la Rai, la divulgazione televisiva, lo strutturalismo, le canzoni popolari, persino Verdi (*La vera storia*, testo di Calvino). E le *Sequenze*. Ma cosa differisce poi queste *Sequenze* da un qualsiasi pezzo solistico? Niente di meglio che informarsi presso lo stesso Berio: «Il tema comune di tutte le *Sequenze* è il virtuosismo, ma inteso come pensiero musicale».

Berio sapeva semplificare e spiegare benissimo se voleva, ma non lo faceva sempre. Quando per esempio scriveva a nuora per rivolgersi a suocera, cioè quando sapeva che era letto dai colleghi e dai musicologi e dalla cosiddetta classe colta – perché Berio aveva confidenza con la penna e godeva a far vedere di saperci fare – da bravo figlio del proprio tempo era sottilmente affascinato dal demone dell'allusività. Non era una questione tanto di parole, ma di una lunga tradizione di pensiero, di storia, di costume, di politica, di società avrebbe detto, che andava ad aggrumarsi in un linguaggio trasparente e al contempo inafferrabile. Come se la verità leggendo Berio la si intravedesse lì, dietro una tenda di chiffon di cui dannatamente non si trova l'apertura.

Trovare l'apertura per afferrare il concetto di virtuosismo inteso come pensiero musicale seguendo le parole di Berio può essere snervante, dal momento che linguaggio e idee in Berio si sono evoluti sulla base dei risultati empirici della sua musica, tanto che la definizione di "Sequenza" è stata affibbiata alle prime due mentre lavorava alla terza, scritta per voce. Arrivato alla quarta, cominciava ad avere un panorama più chiaro.

La *Sequenza IV*, per pianoforte, sfrutta il pedale di risonanza per creare nubi sonore intorno ad accordi o a gruppetti di note suonati con una gesticolazione possibilmente accentuata. Prende cioè un gesto codificato e gli contrappone la sfumatura prodotta dal pedale. Più avanti, negli *Encores*, approfondirà il concetto collegando ciascuno dei pezzi a un elemento primordiale (acqua, aria, terra, fuoco) e a forme naturali (ciuffo d'erba e foglia) che stimolino a vedere con le orecchie, a formare un teatro immaginario.

La *Sequenza VII*, per oboe, può essere ascoltata come una successione di eventi o una proliferazione di suoni e timbri – peraltro non lontani da un criterio seriale – in relazione a un suono di base (un *si*) grazie a varie soluzioni tecniche, trilli, posizioni, attacchi: la polifonia di Berio. È diverso dall'oboe di *Solo* di Maderna, che segue a soli due anni: a Berio interessava la struttura, a Maderna la melodia di suoni precipitati da risate e voci della vita quotidiana. Berio si chiama dentro la Storia, Maderna guarda il presente a distanza. Anche la *Sequenza VIII*, divenuta il testo contemporaneo per eccellenza del violino solo, si basa su un asse di due note (*la* e *si*) rispetto al quale si muovono comportamenti a distanza, che creano opposizioni o simulano distanze di spazi. Nella *Sequenza IXa* per clarinetto (*la IXb* è la versione per sax contralto) a opporsi sono intervalli di due diversi gruppi di note suonati in diversi registri dello strumento, quasi come uno commentasse l'altro.

"Sequenza" indicava ornamentazione melodica dopo l'Alleluia nella musica sacra altomedievale, ripetizione di frammenti in quella inglese rinascimentale. Se ogni *Sequenza* di Berio è uno studio per uno strumento diverso con un alto grado di difficoltà tecnica che non va contro la natura di quello strumento ma anzi ne amplia le possibilità, la difficoltà tecnica non è il contenuto, ma lo crea. Lo crea attraverso la ripetizione. Gestì antichi, i gesti dello strumentista, ripetuti, ritualizzati, enfaticizzati, perché assumano un senso nuovo in un nuovo contesto, direbbe Berio. E comunque tecnica e strumento sono un fenomeno sociale, aggiungerebbe dopo aver acceso l'ennesimo sigaro.

16/12

Spazio Bignardi (Teatro Due), ore 20:30

A-Ronne

a cura di Alda Caiello in collaborazione con il Master di II Livello in Canto-Musica vocale e Teatro musicale del Novecento e contemporaneo di Ravenna

Maria Eleonora Caminada, *soprano I*

Beatrice Binda, *soprano II*

Chiara Ersilia Trapani, *contralto I*

Simona Mastropasqua, *contralto II*

Danilo Pastore, *controtenenore*

Alessandro Tamiozzo, *tenore II*

Paolo Leonardi, *basso I*

Giacomo Pieracci, *basso II*

Mimma Campanale, *direttore*

Martino Traversa, *regia del suono*

Luciano Berio (1925-2003)

A-Ronne (1975), 32'

per otto cantanti su una poesia di Edoardo Sanguineti

Il concerto verrà introdotto dallo storico della musica Giuseppe Martini.

Tanto vale togliersi subito il pensiero: il titolo non c'entra con vitelli d'oro o Mosè. "Ronne" era l'abbreviazione medievale della desinenza latina *-rum*, quella del genitivo plurale, messa in tavola alfabetica dopo la zeta, da cui la locuzione "dalla a al ronne", che è come dire "dalla a alla zeta". Ce n'erano altre simili: "ette" per "et" e "conne" per "cum". Però l'ambiguità che si genera di primo acchito con quel titolo ha l'aria di non essere casuale, ripensando a quelle ricontestualizzazioni di senso che tanto piacevano a Berio. Qui comunque allude al fatto che la musica può penetrare in modi diversi in un testo poetico cambiando il senso in relazione all'espressione, così scoprendo significati nascosti da una semplice lettura appunto dalla a alla zeta, dall'inizio alla fine. Per spiegare in un saggio del 1991 come ha concretizzato questo proposito, che tutto sommato non è che la prosecuzione di un lavoro cominciato con *Visage* e proseguito con *Thema* e che sfocerà nel suo teatro, Luciano Berio ha impiegato otto pagine e mezza, compreso uno schema grafico. Proviamo qui a essere più spicci.

C'è una poesia commissionata da Berio a Edoardo Sanguineti sulla base di requisiti precisi (breve, segmentabile, fatta di immagini permutabili), divisa in tre strofe ciascuna a sua volta in dodici segmenti (scene), le cui parole sono ripetute in sei lingue (italiano, inglese, francese, tedesco, latino, greco) e rilette dalle voci recitanti (cinque nella versione originale, ampliate a otto l'anno successivo) secondo una complessa e studiata ridistribuzione del testo, nella segmentazione – frammentazione si può dire – e nel gesto, che per Berio significa sempre non gestualità ma formalizzazione di comportamenti. I frammenti sono sparsi in modi irregolari e i linguaggi si mischiano. La prima strofa comincia per a ("a: ah: ha: hamm: anfang") e parla del principio, la seconda del mezzo e la terza della fine (terminando con "ette, conne, ronne"). Le segmentazioni non sono simmetriche alle strofe, ad esempio una scena può contenere solo un frammento di una strofa e un'altra frammenti di strofe diverse. Le unità significative in ogni segmentazione sono mescolate. Può succedere che di alcune parole siano pronunciate solo le vocali e di altre solo le consonanti: e se le voci sono coordinate, i frammenti possono restituire la frase in modo intelligibile.

Abbastanza confuso? Bene, siamo sulla strada giusta. Non resta che la musica.

Propriamente non c'è musica, anche se le voci sono divise per registri. C'è una sorta d'intonazione musicale nella lettura, che il più delle volte significa comportamenti diversi di emissione (insulto, richiamo, pianto, risata, sussurri, afasia, espressione ecclesiastica, urlo di piazza, lezione di canto, tono da caserma, ecc.). Va da sé che si possono avere testi diversi interpretati allo stesso modo e un testo interpretato in modi diversi o anche in modo unanime.

Ma ciò che in questo caos non casuale interessa davvero Berio è che la musicalità nasce dalle allitterazioni che ne risultano, cioè quando i suoni che emergono da questo magma sono ripetuti in contesti diversi. Il significato di una parola è sempre lo stesso, ma cambia per esempio se si cambia tono di voce. Quante volte un tono allusivo o ammiccante ci ha permesso di far intuire un senso diverso di una parola. Ecco, questo interessa Berio. Il contesto cambia il senso. E *A-Ronne* è nato come documentario radiofonico – fu commissionato dalla Radio di Hilversum in Olanda – perché è un dossier esplorativo su questo fenomeno. Berio sa che nulla esiste in sé, ma tutto è inserito in una rete di significati relativi. Vorrebbe abbracciarli tutti, catalogarli, costruirci un mondo. È un mondo drammatico, si sente. Ma è anche un mondo ottimistico, dove la società, il potere, il destino non sono che punti di vista, e tutto può essere continuamente rimescolato e riordinato in tutti i modi possibili.

Biografie

Fabio Vittorini

Fabio Vittorini è professore ordinario di Letteratura e media presso l'Università IULM di Milano, dove coordina il corso di laurea magistrale in Televisione, cinema e new media. È membro del comitato direttivo delle riviste accademiche *Poli-Femo*, *Symbolon*, *Comparatismi* e *Testo a fronte*, nonché della redazione della webzine *duels.it*. Scrive per il quotidiano «Il Manifesto». È autore e conduttore di programmi culturali per Rai Scuola, tra i quali *Spoon River Anthology*, *Dracula*, *Edgar Allan Poe - The last four days*. Tra le sue ultime pubblicazioni: *Narrativa USA 1984-2014. Romanzi, film, graphic novel, serie tv, videogame e altro* (2015), *Raccontare oggi. Metamodernismo tra narratologia, ermeneutica e intermedialità* (2017), *Melodramma. Un percorso intermediale tra teatro, romanzo, cinema e serie tv* (2020) e *Normal people. Gender e generazioni in transito tra letteratura e media* (2022).

Angela Ida De Benedictis

Angela Ida De Benedictis è membro dello staff scientifico della Paul Sacher Stiftung di Basilea, dove è responsabile di più di venti lasciti (tra questi Cathy Berberian, Luciano Berio, Pierre Boulez, Helmut Lachenmann, Bruno Maderna, Salvatore Sciarrino). Direttore Scientifico del Centro Studi Luciano Berio, membro del Comitato Scientifico dell'Archivio Luigi Nono di Venezia, è stata ricercatrice presso la Facoltà di Musicologia dell'Università di Pavia e Research Associate presso l'Institute for Computer Music and Sound Technology della Zurich University of the Arts. Borsista post-doc Alexander von Humboldt-Stiftung (2005-2006), ha insegnato presso varie università italiane ed estere (Parma, Padova, Salerno, Berna, Friburgo) e pubblicato numerosi saggi su varie tematiche relative alle avanguardie musicali del XX-XXI secolo, su musica e tecnologia e sulla radio. Tra i suoi volumi: *Utopia, Innovation, Tradition – Maderna's Cosmos* (Boydell Press, 2023); *Nostalgia for the Future. Luigi Nono's Selected Writings and Interviews* (University of California Press, 2018); *Luciano Berio. Scritti sulla musica* (Einaudi, 2013); i carteggi Massimo Mila-Luigi Nono (Saggiatore, 2010) e Helmut Lachenmann-Luigi Nono (Olschki, 2012); *Claudio Abbado alla Scala* (Rizzoli, 2008); *Radiodramma e arte radiofonica* (EDT, 2004). Ha curato edizioni critiche di opere di Berberian, Berio, Boulez, Maderna, Nono e altri compositori per i tipi di Suvini Zerboni, Universal Edition, Ricordi, Durand e Schott International Music.

Domenico Calcaterra

Domenico Calcaterra (1974), insegnante e critico letterario, collabora con diverse riviste tra cui l'Indice dei Libri del Mese e Succedeoggi. Tra le sue pubblicazioni: *Vincenzo Consolo. Le parole, il tono, la cadenza* (Prova d'Autore, 2007); *Il secondo Calvino. Un discorso sul metodo* (Mimesis, 2014); *Niente stoffe leggere* (Meligrana, 2014); *Lo scrittore verticale. Conversazione con Vincenzo Consolo* (Medusa, 2014); *Perriera sentimentale. L'umanesimo gentile di un soave eroe della mitezza* (Algra Editore, 2016). Tra gli ultimi lavori: la curatela del volume *Gli archi e gli strali. Foscolo inattuale* (Aguaplano, 2021) e il diario in pubblico, *L'anno del bradipo. Diario di un critico di provincia* (Inschibboleth, 2021).

Stefano Lombardi Vallauri

Stefano Lombardi Vallauri è professore associato di musicologia presso l'Università IULM di Milano, inoltre direttore scientifico della rivista «Nuove Musiche» e segretario dell'associazione Athena Musica. La sua ricerca investe l'estetica e l'analisi della musica – pura o commista con altre arti, dotta e popolare, contemporanea e non – intesa sia in quanto repertorio di opere sia in quanto sistema di esperienza. Tra le sue pubblicazioni, le curatele *Jonathan Harvey 1-2* (con C. Felici, 2019), *La voce mediatizzata* (con M. Rizzuti, 2019), *Nuovo e clichés* (2017), *Vectoriality/Protension in Post-Tonal Music* (2016) e *Federico Incardona. Bagliori del melos estremo* (con M. Spagnolo, 2012), la monografia *Dodecafonìa postseriale. Gilberto Cappelli e Federico Incardona* (2013) e numerosi saggi teorici, oltre che mirati su singoli autori (Cage, Evangelisti, Bussotti, Guacero, Sciarrino, Cappelli, Galás, Caprioli, La Licata, Incardona, Di Scipio, Romitelli, Buccino, The Andre). In particolare all'intersezione tra studi musicali e letterari, ha curato i volumi *Il discorso musicale. La musica e i suoi generi testuali nella storia* (con F. Finocchiaro e P. Gozza, in stampa), *Scritti*

letterari di artisti non letterati (con L. Brignoli, 2022), *L'arte orale. Poesia, musica, performance* (con L. Cardilli, 2020), *Lo stile della saggistica critica sulle arti I-II* (con L. Rodler, 2020), nonché il corso di formazione per insegnanti *Musica e letteratura. Da Petrarca al rap* (con M. Spagnolo, 2023).

Oreste Bossini

Oreste Bossini, giornalista e scrittore, conduttore di Rai Radio3, collabora con le principali istituzioni musicali italiane come il Teatro alla Scala, il Teatro La Fenice di Venezia, la Fondazione del Maggio Musicale Fiorentino, l'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, la Società del Quartetto di Milano. Autore di numerose voci del *Dizionario dell'Opera* a cura di Piero Gelli, tra i suoi libri figurano *Milano, laboratorio musicale del Novecento* (Archinto, 2009), *Karlheinz Stockhausen. Lettere a Ralph* (Archinto, 2013), *La musica borghese. Milano e la Società del Quartetto* (Archinto, 2014), *Il cammino del Wanderer in Claudio Abbado. Ascoltare il silenzio* (Il Saggiatore, 2015) «*Abbasso il Tango e Parsifal!*» *Wagner in Italia 1914-1945*, a cura di Pier Carlo Bontempelli e Oreste Bossini (Istituto Italiano di Studi Germanici, 2019), *Il segno nell'acqua. Appunti per una storia della direzione d'orchestra in Italia in La direzione d'orchestra italiana*, a cura di Ettore Borri (Zecchini Editore, 2020). Fa parte del Consiglio d'amministrazione della Fondazione Claudio Abbado.

Martino Traversa

Martino Traversa ha iniziato a studiare da autodidatta a sette anni. Successivamente, con diversi insegnanti, ha studiato pianoforte, composizione, musica Jazz, musica elettronica e Information Technology. Presso l'Accademia di Alto Perfezionamento di Pescara si è diplomato in tecnica dell'improvvisazione pianistica. Ha frequentato masterclass al Mozarteum di Salisburgo, al Center for Computer Research in Music and Acoustic (CCRMA) presso la Stanford University. Dal 1981 al 1987 ha svolto attività di ricerca presso il Consiglio Nazionale delle Ricerche. Dal 1987 al 1989 ha studiato con Luigi Nono. Nel 1990 ha fondato e diretto l'Ensemble Edgard Varèse. Nel 1991 ha istituito la rassegna internazionale di musica moderna e contemporanea Traiettorie. Nel 2009 ha costituito la Fondazione Prometeo, un'istituzione finalizzata a promuovere iniziative culturali nell'ambito della musica, dell'arte e della scienza. Nel 2016 ha fondato la rivista scientifica di musicologia contemporaneista «Nuove Musiche». È direttore artistico dell'Ensemble Prometeo. È stato docente presso la Facoltà di Lettere e Filosofia – sezione di Musicologia – dell'Università degli Studi di Parma. Svolge attività di compositore e di ricercatore nell'ambito delle tecnologie elettroniche applicate all'acustica musicale ed alle tecniche di spazializzazione. Le sue opere sono eseguite dai principali interpreti internazionali. Ha inciso per le etichette Neos, Die Schachtel, Stradivarius e Kairos. La sua musica è pubblicata da ESZ Milano e dalla Universal Edition di Vienna.

Ensemble Prometeo

L'Ensemble Prometeo, costituito nel 2009 in seno alla Fondazione Prometeo, raccoglie intorno a sé alcuni tra i musicisti italiani ed europei più rappresentativi di un genere che trae le proprie radici nell'avanguardia storica: l'ensemble incarna infatti un tentativo di lettura degli orientamenti musicali presenti e del recente passato nell'ambito della musica contemporanea di ricerca. Le opere musicali più significative che hanno caratterizzato la vita e le vicende della Nuova Musica tra la fine del Novecento e il nuovo secolo si trovano rappresentate nell'attività di un gruppo carismatico come l'Ensemble Prometeo, il cui repertorio si distingue da quello di tutti gli altri gruppi per le caratteristiche versatili della propria matrice estetica: dalla neocomplessità al materismo organico, dal concettualismo neo-espressionista all'indagine utopica sul suono e le sue componenti timbriche. Le linee guida della ricerca musicale legata all'attività dell'ensemble convergono dunque nello studio degli autori del Novecento e nel lavoro con i compositori del nostro secolo, spaziando da esecuzioni a organico completo, fino alla formazione ridotta di duo. L'attività dell'ensemble si affianca a quella della Fondazione Prometeo con iniziative concertistiche, discografiche, seminariali, per offrire un più ampio orizzonte di ricerca nell'ambito della musica d'oggi, oltre che uno spazio vitale alle nuove generazioni di compositori chiamati a collaborarvi. Nel 2017, l'Ensemble Prometeo ha preso parte al *Prometeo. Tragedia dell'ascolto* di Luigi Nono realizzato nell'ambito della stagione lirica del Teatro Regio di Parma e diretto dal M^o Marco Angius.

La registrazione dal vivo dell'opera è diventata un doppio Super Audio CD pubblicato da Stradivarius. Inoltre, nello stesso anno, è uscito per Shiiin il disco *Risonanze erranti. Liederzyklus a Massimo Cacciari* di Luigi Nono, che contiene la registrazione della prima assoluta del 1987 e quella registrata dal vivo durante il concerto dell'Ensemble Prometeo a Traiettorie 2014. Questa produzione si aggiunge alla discografia dell'Ensemble che ha inciso per Stradivarius tre CD, nel 2012 (*Imaginary Landscapes* e *Sixteen Dances* di John Cage), nel 2013 (*Pierrot lunaire* di Arnold Schönberg e *Die Schachtel* di Franco Evangelisti) e nel 2015 (*Triple Trio, 6 Annotazioni, Red e Landscape* di Martino Traversa).

Giulio Francesconi

Giulio Francesconi, negli anni della formazione, ha indirizzato il suo senso di ricerca verso lo sviluppo di un'attività musicale più differenziata possibile per giungere ad un eclettismo tale da spaziare completamente nel repertorio e nei ruoli che può assumere il suo strumento. Flauto Solista dell'Ensemble Prometeo, ha suonato regolarmente in diversi ensemble di musica da camera tra cui: Accroche Note, Algoritmo, Ensemble Stravinsky, affrontando un repertorio che va dalla musica barocca fino alle creazioni dei nostri giorni. Per quattro anni è stato direttore artistico del Fantasia Ensemble, con il quale ha realizzato l'ambizioso progetto "The New Goldberg". Dopo l'esperienza giovanile come Primo Flauto della Word Youth Orchestra, ha collaborato con molte orchestre in Italia e in Europa. Nel 2015 vince il concorso di Primo Flauto dell'Orchestra del Teatro Petruzzelli di Bari. Nel 2018 il maestro Ezio Bosso lo sceglie come primo flauto della Europe Philharmonic Orchestra. Si è esibito da solista con diverse orchestre tra le quali l'Orchestra Philharmonique de Strasbourg, l'Orchestra dei Pomeriggi Musicali di Milano, l'Orchestra da Camera di Gubbio, l'Orchestra della Fondazione Valente. La condivisione, la trasmissione ed il confronto musicale caratterizzano fortemente la sua appassionata attività didattica, è regolarmente invitato a tenere masterclass. Giulio ha insegnato nei conservatori di Verona, Genova, Sassari, Padova e attualmente insegna nei Conservatori di Cremona e di Avellino.

Michele Marelli

Diplomato in clarinetto con 10 e lode e in musica elettronica, laureato in Lettere, ricercatore presso la UdK di Berlino, ha lavorato per dieci anni con Karlheinz Stockhausen eseguendo i suoi lavori in prima mondiale sotto la sua direzione e ha collaborato con i più grandi compositori del nostro tempo (Lachenmann, Kurtág, Donatoni, Stroppa, Fedele, ecc.), ispirando partiture a lui dedicate. Vincitore di molti premi internazionali (quali il Premio Rubinstein del Teatro La Fenice), suona regolarmente con Ensemble Klangforum Wien e musikFabrik. Le sue incisioni per Decca, Wergo, Stradivarius, Neos, Kairos hanno ricevuto molti premi discografici.

Si è esibito da solista nelle principali sale e Festival internazionali accompagnato da orchestre come la Orchestre Philharmonique de Radio France, la SWR Stuttgart, l'Orchestra sinfonica del Maggio Musicale Fiorentino, ORT, ecc.

È docente di clarinetto presso il Conservatorio di Alessandria.

Emanuela Battigelli

Emanuela Battigelli è conosciuta per il suo interesse nel campo della musica contemporanea e per la capacità di creare programmi originali, ponendo l'arpa e la musica d'oggi in una luce moderna, profonda e comprensibile, anche grazie alla collaborazione con importanti compositori che le hanno dedicato brani solistici. Nella sua discografia e nei suoi programmi da concerto compaiono prime incisioni e prime esecuzioni assolute e nazionali di brani per arpa di compositori come Luis De Pablo, Ivan Fedele, Guido Guerrini, Reynaldo Hahn, Toshio Hosokawa, Mailka Kishino, Somei Satoh, Leon Schidlowsky, Germaine Tailleferre e Camillo Togni. Gli impegni più recenti includono la partecipazione alla 63. Biennale Musica di Venezia (concerto per arpa ed elettronica con brani commissionati per l'occasione e a lei dedicati), al Chigiana International Festival e come solista con l'Orchestra di Padova e del Veneto. Fra le sue diverse esibizioni è stata protagonista di trasmissioni televisive e radiofoniche per RAI, BBC, ARD, RTV Slovenija, RSI, Radiotelevisione israeliana ed Arte. È docente di arpa presso il Conservatorio "F. Cilea" di Reggio Calabria.

Marco Angius

Marco Angius ha diretto, tra gli altri, Tokyo Philharmonic Orchestra, Ensemble intercontemporain, London Sinfonietta, Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, Orchestra del Teatro La Fenice, Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino, Orchestra del Teatro Comunale di Bologna, Orchestra del Teatro Regio di Torino, Orchestra della Svizzera Italiana, Orchestre de Chambre de Lausanne, I Pomeriggi Musicali, Philharmonie Luxembourg, Muziekgebouw aan 't IJ. Presente nei principali festival di musica contemporanea europei, nel 2016 ha inaugurato la stagione del Teatro La Fenice con *Aquagranda* di Perocco (Premio "Abbiati" 2017) e l'anno seguente La Biennale Musica di Venezia con *Inori* di Stockhausen. Ha diretto *Káta Kabanová* di Janáček al Teatro Regio di Torino con la regia di Carsen e *Prometeo* di Nono, *Medeamaterial* di Dusapin al Comunale di Bologna (Premio "Abbiati" 2018), *Sancta Susanna* di Hindemith e *Cavalleria Rusticana* di Mascagni al Teatro Lirico di Cagliari. Presso il Teatro Comunale di Bologna ha diretto *Il suono giallo* di Solbiati (Premio "Abbiati" 2016), *Jakob Lenz* di Rihm, *Don Perlimplin* di Maderna e *Luci mie traditrici* di Sciarrino con la regia di Flimm. Nel 2018 ha inaugurato la stagione del Maggio Fiorentino all'Opera di Firenze con *Le villi* di Puccini. Già direttore principale dell'Ensemble "Giorgio Bernasconi" dell'Accademia Teatro alla Scala, è attualmente direttore musicale e artistico dell'Orchestra di Padova e del Veneto con cui ha diretto l'integrale delle Sinfonie di Beethoven e Schubert oltre a numerosi dischi da Bach (*Die Kunst der Fuge*) ad autori contemporanei quali Donatoni (*Abyss*), Sciarrino (*Altri volti e nuovi* per la Decca), Castiglioni (*Quodlibet*), Dallapiccola (*An Mathilde*). L'ampia discografia comprende opere di Sciarrino, Nono, Schönberg, Evangelisti, Battistelli, Adámek. Nel 2007 ha ottenuto il Premio Amadeus per *Mixtim* di Fedele, compositore del quale ha inciso tutta l'opera per violino e orchestra con l'Orchestra Sinfonica Nazionale della RAI. Due i libri pubblicati: *Come avvicinare il silenzio* (Il Poligrafo, 2020) e *Del suono estremo* (Aracne, 2014).

Massimiliano Sbarsi

Classe 1971, esordisce sulla scena italiana nel 1995, dopo essersi diplomato presso la Scuola del Teatro stabile di Torino, diretta da Luca Ronconi, con cui ha lavorato anche nel Progetto Domani, nell'ambito di Italyart, le Olimpiadi della cultura di Torino, negli spettacoli: *Lo specchio del diavolo* di G. Ruffolo e *Biblioetica: dizionario per l'uso* di G. Corbellini, P. Donghi, A. Massarenti. Sempre con Luca Ronconi recita in: *I fratelli Karamazov* di F. Dostoevskij, *Il sogno* di A. Strindberg, *Infinities* di J. D. Barrow. Recita in alcuni dei migliori teatri nazionali e, dal 2008, entra a far parte dell'Ensemble Stabile della Fondazione Teatro Due.

In teatro ha collaborato, tra gli altri, con i registi: Marco Carniti, Jacques Lassalle, Claudio Longhi, Beppe Navello, Nicoletta Robello, Daniele Salvo, Arpad Schilling.

Ha preso parte a numerose produzioni di Fondazione Teatro Due tra cui: *Histoire du soldat* di I. Stravinskij, regia di M. Arnaud (in coproduzione con Teatro La Fenice di Venezia), *The Changeling* di M. Rowley, regia di K. Arutyunyan e W. Le Moli, *Una notte di maggio* di A. Yeoshua, regia di C. Rifici, *Sogno nella notte d'estate* di W. Shakespeare, regia di W. Le Moli, *L'uomo del destino* di G. B. Shaw, regia di G. Dall'Aglio, *La strana morte* di T. K. Gavrilovic, scherzo teatrale testo e regia di R. Cavosi, *Catastrofe* di S. Beckett, *Il bicchiere della staffa*, *Il linguaggio della montagna*, *Il nuovo ordine mondiale* di Harold Pinter, regia di M. Farau, *Generali a merenda* di B. Vian, regia di W. Le Moli e C. Chaniolleau, *Amleto: l'indagine* a cura di W. Le Moli e L. Forti, *Molto rumore per nulla* di W. Shakespeare, regia di W. Le Moli, *Così è (se vi pare)* di L. Pirandello, regia di A. Averone, *La fila* di I. Horovitz, regia di W. Le Moli, *Non si uccidono così anche i cavalli?* di H. McCoy, regia di G. Dall'Aglio, *La visita della vecchia signora* di Dürrenmatt, regia di A. Averone, *Enron* di Lucy Prebble, regia di L. Muscato.

Fabio Bagnoli

Diplomatosi al Conservatorio di Bologna, si perfeziona a fianco di importanti oboisti tra cui H. de Vries e H. Schellenberger e completa la sua formazione con P. Borgonovo e R. Pezzati. Per dieci anni suona come primo oboe nelle più prestigiose orchestre italiane; nell'Orchestra Regionale di Roma e del Lazio e nell'Orchestra Verdi di Milano ricopre il ruolo di primo oboe stabile. Si esibisce coi maggiori musicisti europei, tra gli altri, P. L. Graf, H. Holliger, B. Canino, G. Sinopoli, K. Penderecki,

G. Bertagnolli e viene invitato a lavorare presso le più importanti istituzioni concertistiche internazionali: Unione Musicale Torino, Amici della Musica di Palermo, Musica insieme Bologna, Amici della Musica di Trieste, MITO, Engadin-Festival, Ljubljana Festival e molte altre. Negli anni ha lavorato per portare il suo strumento a confrontarsi con partiture del periodo contemporaneo definite estreme come gli *Etudes Transcendantales* di Ferneyhough eseguito a Teatro Farnese (Parma), il *Capriccio* per oboe e orchestra di Penderecki eseguito a Firenze con la collaborazione dello stesso Maestro e l'Orchestra di Fiesole e con partiture per oboe solo risalenti agli anni '70 considerate estreme come *Cardiophonie* di Holliger eseguita al Parco della musica di Roma. Di particolare interesse l'esecuzione a La Biennale Musica di Venezia, di uno dei concerti considerati più estremi sia per oboe sia per orchestra, quello di Elliott Carter. Attivo anche nella musica barocca da oltre vent'anni ha realizzato innumerevoli produzioni con i migliori gruppi e musicisti specialisti di questo repertorio.

Grazia Raimondi

Diplomata in violino con il massimo dei voti e la lode presso il Conservatorio di Bologna con G. Adamo, si perfeziona con C. Romano e vince la borsa di studio "J. W. Fulbright". Consegue l'Artist Diploma presso l'Indiana University come allieva di F. Gulli (violino) e di R. Dubinsky (musica da camera), frequentando lezioni anche con J. Gingold e I. Stern. Vincitrice del primo premio all'UC Music Awards Hong Kong, al Sibelius International Competition dell'Indiana University, al Concorso Nazionale di Vittorio Veneto, al concorso Internazionale di Stresa, ha tenuto concerti in importanti teatri e festival: Carnegie Hall, Teatro alla Scala di Milano, Concertgebouw, Royal Albert Hall, Philharmonie di Monaco, Teatro Colon e molti altri. Ha collaborato in musica da camera con A. Pappano, G. Sollima, L. Piovano, A. Bocini, M. Baglini, D. Sitkovetsky, F. Di Rosa, K. Fitz-Gerald, M. Ancillotti, e A. Orvieto. È stata Primo violino della Tokyo Philharmonic Chamber Orchestra, della Hyogo Pac Orchestra, della Sinfonica del Friuli Venezia Giulia, dei Musici Aurei, Primo violino Solista dell'Orchestra da camera di Padova e del Veneto e attualmente lo è della Camerata Strumentale di Prato e dell'orchestra Sinfonica Siciliana. Ha inciso svariati CD tra cui il *Quartettsatz in la minore* di Mahler (Eloquenzia) per il quale ha vinto il premio Schwarzkopf come miglior CD dell'anno di Mahler. Ha tenuto diverse masterclass di violino e di musica da camera in ambito internazionale ed è titolare della cattedra di violino presso il Conservatorio "G. Verdi" di Ravenna. Suona un Giuseppe Gagliano del 1783.

Ciro Longobardi

Finalista e miglior pianista presso il Concorso Gaudeamus di Rotterdam nel 1994, Kranichsteiner Musikpreis nell'ambito dei Ferienkurse di Darmstadt nello stesso anno, ha suonato come solista e camerista per le maggiori istituzioni concertistiche italiane e internazionali. Numerosi i riconoscimenti ricevuti per i suoi dischi, tra cui il Premio "Abbiati" del Disco – il più importante premio della critica italiana – assegnato alla sua registrazione integrale del *Catalogue d'Oiseaux* di Olivier Messiaen (Piano Classics) come migliore pubblicazione di repertorio solistico 2018-2019. Nel triennio 2020-22 ha presentato l'integrale della musica per pianoforte di Olivier Messiaen in 5 concerti per il Festival Aperto di Reggio Emilia. Nel dicembre 2021 ha preso parte all'integrale Bach/Concerti Brandeburghesi - Hindemith/Kammermusik come solista nella *Kammermusik N. 2* per pianoforte e orchestra, realizzata dall'Orchestra di Padova e del Veneto con la direzione di Marco Angius. Collabora stabilmente con la Fondazione Prometeo di Parma in qualità di pianista dell'omonimo Ensemble. È membro fondatore e direttore artistico del collettivo partenopeo Dissonanzen.

Maria Eleonora Caminada

Maria Eleonora Caminada divide la sua attività tra il teatro d'opera di tradizione e le espressioni musicali del '900 e contemporanee. Ha interpretato ruoli principali in *Così fan tutte* e *Don Giovanni* di Mozart, *La Cenerentola* di Rossini (direttore A. Fogliani), *Dido & Aeneas* di Purcell, *Una domanda di matrimonio* di L. Chailly, *Der Kaiser von Atlantis* di Ullmann, *La Medium* di Menotti, *Orfeo ed Euridice* di Gluck. Lavora con noti compositori d'oggi, spesso in prime assolute: protagonista dell'opera *Else* di F. Gardella (Montepulciano 2021 e Teatro Ariosto Reggio Emilia), de *L'ombra di un meriggio lontano* di V. Guastella (Montepulciano 2022) e de *Il silenzio e il canto* di A. Solbiati.

Fra i classici della modernità da lei interpretati: *Pierrot lunaire* di Schönberg, *Histoire du soldat* di Stravinskij, *Folk Songs e Laborintus II* di Berio, *Sippal, dobbal e Mysteries of the Macabre* di Ligeti. È la voce solista della colonna sonora del cortometraggio del regista M. Garrone prodotto da Dior.

Beatrice Binda

Beatrice Binda unisce musicalità ed espressività teatrale nell'affrontare generi e stili diversi. Si forma con docenti di fama internazionale quali Emma Kirkby, Janet Perry e Alda Caiello, con la quale si perfeziona nel repertorio contemporaneo ottenendo il Master di II Livello in Canto-Musica vocale e Teatro musicale del Novecento e contemporaneo presso il Conservatorio di Ravenna. Nel 2017 ottiene la borsa di studio di Ulysses Network, rete europea per la musica contemporanea. Tra gli ultimi progetti spiccano l'esecuzione integrale dei *Kafka-Fragmente* op. 24 di György Kurtág insieme a Lorenzo Gorli, e il ruolo di solista nelle prime assolute di *Lettres comme à l'envers* di Gabriele Manca e di *Lucenti Aita* di Mario Garuti, presso il Teatro Bellini di Catania, e ne *Il combattimento di Tancredi e Clorinda* di Claudio Monteverdi con Mirko Guadagnini per il Festival Liederjadi (Milano). È inoltre solista nella versione cameristica della *Sinfonia n. 4* di G. Mahler pubblicata da Da Vinci Classics nel 2023.

Chiara Ersilia Trapani

Chiara Ersilia Trapani si è distinta nel panorama nazionale per le sue doti vocali. Consegue il diploma di II livello in Canto con il massimo dei voti e il Master di II Livello in Canto-Musica vocale e Teatro musicale del Novecento e contemporaneo presso il conservatorio "G.Verdi" di Ravenna sotto la guida di Alda Caiello. Ha debuttato in diversi ruoli in vari teatri italiani, tra cui il ruolo di soprano solista nell'opera *Aucassin e Nicolette* di Mario Castelnuovo-Tedesco al Teatro "G. B. Pergolesi" di Jesi e il ruolo di Miss Grosse nell'opera *The Turn of the Screw* di B. Britten presso il Teatro Ariosto di Reggio Emilia. Le è stata conferita una medaglia dal Presidente della Camera L. Boldrini come riconoscimento al talento dei giovani musicisti italiani vincitori di premi internazionali. Attualmente è docente di Educazione Musicale presso la Scuola Secondaria di primo grado "L. Einaudi" di Angera.

Simona Mastropasqua

Diplomata in canto lirico presso il Conservatorio "A. Vivaldi" di Alessandria con il massimo dei voti e la lode, si è perfezionata con A. Caiello conseguendo il Master di II Livello in Canto-Musica vocale e Teatro musicale del Novecento e contemporaneo del Conservatorio di Ravenna. Nel 2015 vince il premio speciale "migliore espressività" al I Concorso internazionale di canto lirico Monterosso al Mare con presidente della giuria il soprano L. Maragliano. Dal 2014 ha un'intensa attività come artista del coro presso diverse realtà. Debutta come solista nei ruoli di Dorabella da *Così fan tutte* di W.A. Mozart, Teresa da *La sonnambula* di V. Bellini e Berta da *Il barbiere di Siviglia* di G. Rossini presso il Teatro Mancinelli di Orvieto, Cherubino da *Le nozze di Figaro* di W. A. Mozart presso il Teatro Ateneu di Bacau. Al Puccini Chamber Opera Festival 2023 debutta in prima assoluta nei ruoli di Lucia Joyce nell'opera *Crucis Verba, Lucia Joyce e la danza sull'Ulisse* di M. B. Orlando, Matilde in *Zita di Lucca* di D. Knaggs e Dong Ambon in *Nakoda Manis* di Y. Wylegala. Al Ravenna Festival 2023 debutta nel ruolo di Rahab nell'opera sacra *Stabant Matres* di P. Marzocchi. Partecipa in importanti rassegne come Organalia, MiTo SettembreMusica, Festival Back to Bach, Unione Musicale, Bergamo musica, Festival Scatola Sonora e Festival Acque Erranti. Ha al suo attivo collaborazioni con GAMO di Firenze, Consort Tempia di Torino, Udine Classica di Udine e Fragmente ensemble di Alessandria.

Danilo Pastore

Nato a Torino, Danilo Pastore si laurea a pieni voti in Canto barocco presso il Conservatorio "G. Cantelli" di Novara con R. Balconi. Successivamente, si laurea con lode presso il Conservatorio "G. Verdi" di Ravenna con A. Caiello e presso l'Accademia di Alta Formazione Artistica e Musicale "L. Perosi" di Biella con M. Custer. Ha collaborato con importanti realtà musicali, nell'ambito della musica antica e contemporanea, esibendosi sotto la guida di direttori e registi di rilevanza

internazionale, per rinomati festival e teatri in Italia e all'estero. Finalista e vincitore premiato in diversi concorsi internazionali, il suo repertorio spazia dal Medioevo alla contemporaneità. Protagonista di numerosi recital solistici e di prime esecuzioni di brani e ruoli appositamente scritti per la sua voce, ha inciso per Stradivarius, Arcana/Outthere Music, Sifare Classical, Brilliant Classics, Naxos, Plus e ha interpretato ruoli principali in opere di Mozart, Pollaro, Stradella, Monteverdi, Lotti, Albinoni, Lully, Purcell. Si è laureato, summa cum laude, in Lingue e Culture dell'Asia e dell'Africa e in Scienze linguistiche presso l'Università degli Studi di Torino.

Alessandro Tamiozzo

Alessandro Tamiozzo si è formato privatamente in canto con C. Vannini e ha seguito corsi di diversi interpreti, quali G. Banditelli e J. Feldman. In ensemble ha cantato nel Coro "Costanzo Porta" di Cremona e dal 2013 al 2019 ha frequentato i corsi di musica vocale da camera con D. Uccello presso il Conservatorio "G. Verdi" di Milano. Dal 2017 frequenta corsi estivi di musica barocca con M. Pennicchi a Perugia. Come composer-performer ha partecipato nel 2016 e nel 2018 alla masterclass New music project di San Marino, lavorando su propri pezzi e repertorio contemporaneo con N. Isherwood e A. Curran. Sempre con Isherwood ha studiato tecniche vocali estese e repertorio contemporaneo. Collabora alle produzioni dell'ensemble Voxnova Italia dal 2015, e si è esibito a La Biennale Musica di Venezia, al Roma Europa Festival, alla University at Buffalo, al Festival Tempo Reale, all'Auditorium Pollini di Padova, al Museo MAXXI di Roma, a Lublino in Polonia, a Palazzo Te a Mantova. Nel 2023 ha conseguito il *Diplome de Concert* come cantante presso il conservatorio di Montbéliard in Francia. Dal 2017 insegna musica presso l'Istituto Orsoline di San Carlo a Milano.

Paolo Leonardi

Paolo Leonardi è un giovane baritono di Terni. Dopo essersi diplomato col massimo dei voti e lode in musica vocale da camera prima e canto rinascimentale e barocco poi, frequenta il Master di II Livello in Canto-Musica vocale e Teatro musicale del Novecento e contemporaneo del Conservatorio di Ravenna: si specializza infatti nel repertorio contemporaneo per partecipare ad esecuzioni e registrazioni in prima assoluta di brani composti da Mannucci, Colazzo, Dadone, Ciurlo ed altri. È basso in formazioni corali di rilievo come il Coro Giovanile Italiano, il coro da camera VIKRA e altri. In qualità di solista debutta nel 2017 come Commissionario ne *La traviata* di Verdi per il ROLF; nel 2018 è Benoît e Alcindoro nella *Bohème* di Puccini per LiricoStruiamo; è Colas in *Bastien und Bastienne* di Mozart per Piedicavallo Festival e Viotti Festival nel 2019 e per il Cantiere Internazionale d'Arte di Montepulciano nel 2023; nello stesso anno è il Giudice in *Un Ballo in Maschera* di Verdi al Teatro Comunale "Pavarotti-Freni" di Modena e, al Teatro Olimpico di Vicenza, è Ulisse in *Ecuba* di Malipiero sotto la guida di Marco Angius

Giacomo Pieracci

Giacomo Pieracci, basso reggiano, studia oboe moderno, barocco e canto lirico, diplomandosi poi nel 2022 con Lode e Menzione d'Onore sotto la guida di M. Comparato, vincendo il premio "F. Tagliavini" e la borsa di studio "A. Del Rio". Ha studiato inoltre con G. Lombardi e M. Leoni. Nel maggio del 2021 vince la 75^a edizione del Concorso del Teatro Lirico Sperimentale "A. Belli" di Spoleto, debuttando in diversi ruoli del repertorio di tradizione, ma anche repertorio moderno e contemporaneo. Attivo anche nel panorama della musica antica, fa parte stabilmente de I Madrigalisti Estensi e dell'ensemble Cremona Antiqua, esibendosi in festival quali Monteverdi Festival, Ravenna Festival, Oude Muziek Festival Utrecht. Fringe e altri. Ha collaborato con direttori del calibro di Daniele Gatti, Marco Angius, Carlo Palleschi, Carlo Pavese, Luigi Marzola, Lorenzo Donati, Gary Graden e registi come Hanning Brockhaus, Roberto Andò, Giorgio Bongiovanni, Roberto Catalano, Stefano Monti.

Mimma Campanale

Nata nel 1990, studia pianoforte, canto, composizione e consegue le lauree di I e II livello in direzione d'orchestra a Foggia. Selezionata per la masterclass in direzione del repertorio contemporaneo

con A. Tamayo a Lugano, ha all'attivo diverse prime esecuzioni assolute in collaborazione con la Società Aquilana dei Concerti "B. Barattelli", di cui diviene direttore in residenza nel 2019, l'Accademia Filarmonica Romana per l'opera di F. Volante su testo di S. Cappelletto, l'Icarus Ensemble, con cui debutta al Civitafestival e incide Contemporary Music Book per Da Vinci Classics. Nel 2022 dirige *Ali di Cantor* di I. Fedele con l'Orchestra Sinfonica del Molise e incide *Note di donne* per Digressione Music con brani di compositrici contemporanee. Dal 2016 è assistente di Marco Angius e collabora con l'Orchestra di Padova e del Veneto, il Teatro Comunale di Bologna, il Teatro Lirico Sperimentale di Spoleto, i Teatri di Reggio Emilia, il Festival Milano Musica. Nel 2012 si laurea in Psicologia all'Università di Bari.

Alda Caiello

Alda Caiello è una delle maggiori interpreti nel panorama europeo contemporaneo per versatilità, raffinatezza e capacità espressive. Diplomata in pianoforte e in canto al Conservatorio di Perugia, cantante prediletta da Berio per *Folk Songs*, ha cantato sotto la guida di numerosi direttori tra i quali Berio stesso, V. Gergiev, G. Noseda, J. Webb, E. Pomàrico, P. Rophé, W. Marshall, S. Ausbury, P. Rundel, L. Vis, C. Franklin, S. Gorli, M. Angius, e con registi del calibro di D. Abbado, Y. Oida, G. Barberio Corsetti, D. Livermore. Il suo repertorio include partiture di Monteverdi, Bach, Purcell, Scarlatti, Mozart, Boccherini, Pergolesi, Gluck, Rossini, Respighi, Mahler, Schönberg, Berg, Šostakovič, e numerosi lavori del XX secolo e contemporanei: *La voix humaine* di Poulenc, *Pierrot lunaire* di Schönberg, *Passaggio*, *Folk Songs* e *Recital for Cathy* di Berio, *Perseo* e *Andromeda* di Sciarrino, *Commiato* di Dallapiccola, *Le marteau sans maître* e *Improvisation I, Improvisation II* di Boulez, *Khoom* di Scelsi, *Cantus planus* di Castiglioni, *Satyricon* di Maderna, e di recente *Il sogno di una cosa* di Montalbetti, *Eine florentinische Tragödie* di Zemlinsky, *Il Suono Giallo* di Solbiati, *Oltre la porta* di Carlo Boccadoro, *Dialoghi in lontananza* di Portera, *Galgenlieder* di Gubaidulina, *Lo specchio magico* di Vacchi, *La Passion selon Sade* di Bussotti, *La dame de Monte-Carlo* di Poulenc, *Prometeo. Tragedia dell'ascolto* di Nono, *Un canto* di Vidor, *Else* di Gardella.

NUOVE MUSICHE



All'interno del progetto triennale Polifonie (2015-2017) – ideato da Fondazione Prometeo per festeggiare il primo quarto di secolo della rassegna internazionale di musica moderna e contemporanea Traiettorie – è nata la rivista «Nuove Musiche», un originale progetto editoriale di alto profilo accademico, monograficamente dedito alla musica contemporanea. Frutto del sodalizio tra la Fondazione Prometeo di Parma e il Dipartimento di Scienze Umanistiche dell'Università di Palermo, la rivista – edita da Pisa University Press – è dotata di un comitato scientifico internazionale e si avvale di procedure di *peer-review*, nel rispetto dei più rigorosi standard editoriali.

Viene pubblicata in edizione multilingue, sia in versione a stampa sia digitale e suo oggetto di studio è l'intero campo mondiale della musica d'oggi, con una prospettiva privilegiata sulla situazione italiana.

Lo sguardo di «Nuove Musiche» mira alla convergenza metodologica dei vari approcci della musicologia: storico, estetico, analitico, teorico-sistematico, socio-antropologico, psico-neurologico, semiotico, mediale, economico; cioè alla convergenza tra la musicologia stessa e le altre discipline della conoscenza, nell'ideale di un umanesimo aggiornato. «Nuove Musiche» punta a integrare la riflessione sulla musica contemporanea nella vita culturale nel senso più vasto. Perciò la rivista ospita studi di taglio scientifico ma anche contributi liberi di compositori, interpreti e organizzatori, e si rivolge al pubblico della musicologia accademica internazionale ma anche agli operatori della musica contemporanea e a tutte le persone interessate.

www.nuovemusiche.it

www.facebook.com/rivistanuovemusiche

Informazioni utili

27/10 – ore 14:00

Giornata di studi “Calvino e Berio: rapporti tra letteratura e musica”

Auditorium del Palazzo del Governatore (Piazza Giuseppe Garibaldi, 19 – 43121 Parma)

Ingresso libero fino a esaurimento posti

27/10 – ore 18:00

Musica acusmatica

Casa del Suono (Piazzale Salvo D'Acquisto – 43121 Parma)

Ingresso gratuito su prenotazione a segreteria@fondazioneprometeo.org o ai numeri 0521 1404781 e 348 1410292 (anche WhatsApp).

19/11 – ore 20:30

Ensemble Prometeo

Ridotto del Teatro Regio (Str. Giuseppe Garibaldi, 16/a – 43121 Parma)

Biglietti in prevendita sul sito www.vivaticket.com/it o – il giorno del concerto, a partire dalle ore 19:30 – nel foyer del Teatro Regio.

Costi biglietti: Intero: € 15; Ridotto: € 10 (over 65, soci FAI, TCI, dipendenti Chiesi); Ridotto scuole: € 5 (studenti universitari, studenti e insegnanti del Conservatorio); Omaggio: under 18

04/12 – ore 20:30

Parole leggere, suoni visibili: la narrativa di Italo Calvino

Spazio Shakespeare - Teatro Due (Viale Francesco Basetti, 12/a – 43121 Parma)

Biglietti in prevendita sul sito www.vivaticket.com/it o presso la biglietteria di Teatro Due (da lunedì a venerdì 10:00-13:00 e 17:00-19:30; sabato 10:30-13:00 e 17:30-19:30; sera dello spettacolo dalle ore 19:30).

Costi biglietti: Intero: € 15; Ridotto: € 10 (over 65, soci FAI, TCI, dipendenti Chiesi); Ridotto scuole: € 5 (studenti universitari, studenti e insegnanti del Conservatorio); Omaggio: under 18

05/12 – ore 20:30

Solisti dell'Ensemble Prometeo

Auditorium del Carmine - Conservatorio “A. Boito” (Via Eleonora Duse 1/a – 43121 Parma)

Ingresso libero fino a esaurimento posti

16/12 – ore 20:30

A-Ronne

Spazio Bignardi - Teatro Due (Viale Francesco Basetti, 12/a – 43121 Parma)

Biglietti in prevendita sul sito www.vivaticket.com/it o presso la biglietteria di Teatro Due (da lunedì a venerdì 10:00-13:00 e 17:00-19:30; sabato 10:30-13:00 e 17:30-19:30; sera dello spettacolo dalle ore 19:30).

Costi biglietti: Intero: € 15; Ridotto: € 10 (over 65, soci FAI, TCI, dipendenti Chiesi); Ridotto scuole: € 5 (studenti universitari, studenti e insegnanti del Conservatorio); Omaggio: under 18

CALVINO / BERIO

Tra letteratura e musica

Direttore artistico
Martino Traversa

Organizzazione
Michela Francesconi
Roberta Valenti
Giulia Zaniboni

Ufficio stampa
Maria Elena Bersiga

Testi critici
Giuseppe Martini

Foto
Davide Bona

Si ringraziano per la fattiva collaborazione all'organizzazione del progetto:

Casa della Musica di Parma
Fondazione Teatro Regio
Fondazione Teatro Due
Conservatorio di Parma "A. Boito"

FONDAZIONE PROMETEO

Tel. 05211404781 - 3481410292
info@fondazioneprometeo.org
www.fondazioneprometeo.org

Seguici su

